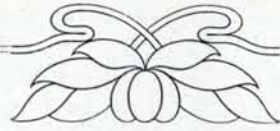




## AVIAZIONE E SPECULAZIONE



Bisogna cominciare a intenderci un pò sul serio su alcuni aspetti che ha il grandioso fiorire delle iniziative aviatorie odierne. Bisogna affrontare il problema a viso aperto, di petto, per averne ragione senza indugi colpevoli. Una domanda, che solo in apparenza è banale, ogni tanto squarcia la nuvola trionfale di cui noi abbiamo circondato la grande creazione di un'industria e di un traffico d'aeronavigazione avvenire: una domanda che nel suo fondo è una voce di verità irrevocabile: — Quanta parte di questo fenomeno è vera e pura espressione di realtà, e quanta parte ne è montatura e speculazione? —

Innanzi tutto chiediamo venia per aver usato la parola *fenomeno*. Ma ancora per un altro pò di tempo l'aviazione va definita così, con una parola che è indice malizioso di eccezione e di anormalità. Sin che l'aviazione non entrerà nelle consuetudini quotidiane della nostra vita, e il ritmo intenso del suo perfezionarsi e del suo rafforzarsi strenuo non avrà per noi carattere immanente, noi useremo ancora questo sostantivo, nel quale corre come un'ondata di appassionante sbalordimento: noi l'useremo con rispetto e con deferenza, ma non potremo sfuggire ad esso, che è il riflesso di uno stato d'animo. Al suo lume, infatti, noi ci apprestiamo a ricapitolare gli elementi del quesito che abbiamo posto in principio, che è senza dubbio importante, per lo sviluppo e per i destini futuri della nuovissima industria.

E' ovvio che l'orientamento specifico determinatosi nella pubblica area, aperta alle grandi competizioni industriali e com-

merciali, è notevolissimo. Ma è appunto questa superattività aviatoria che fa nascere, e giustifica, il sospetto della speculazione. E noi osiamo affermare che il sospetto non è, *in extremis*, del tutto fondato in aria.

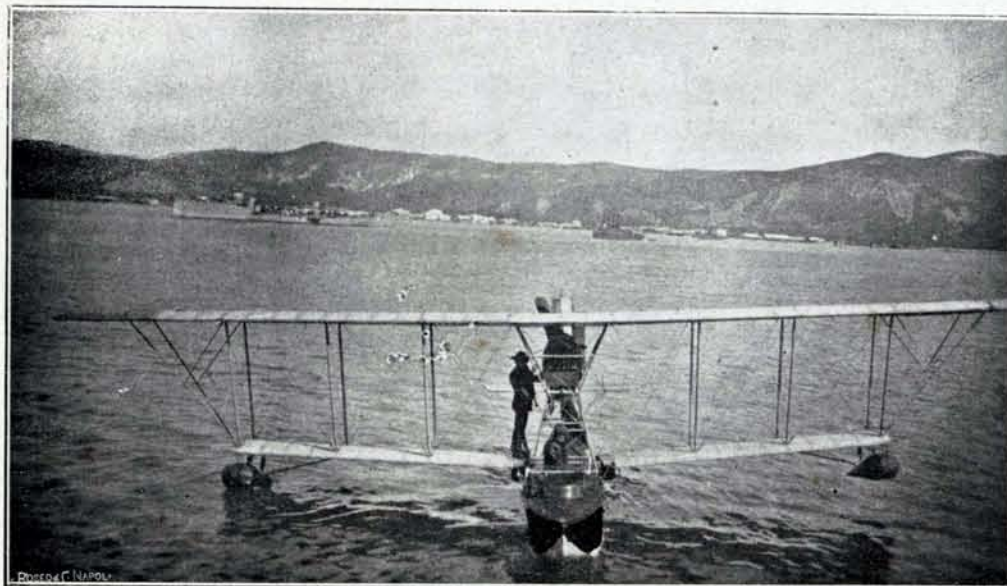
Il rapido successo delle iniziative aviatorie, il fervoroso e incalzante perfezionarsi dell'arte e della scienza dominatrici dello spazio, hanno destato l'attenzione di innumerevoli genti, che hanno visto nell'aviazione il mezzo per conseguire la più sollecita ricchezza, nell'immediato moltiplicarsi dei loro capitali investiti. Queste genti si sono subitamente lanciate allo sbaraglio, e hanno aperto senza indugio i propri battenti alla nuova Dea dalle ali d'oro. Le vecchie officine che sin ieri fabbricavano casseruole, hanno cominciato a fabbricare aeroplani; altre nuove ne sono sorte: altre ne sorgeranno; le persone che sino a ieri l'altro si occupavano di piazzare sui mercati rurali *boites* di pomidori, son diventati oggi competentissime in aviazione: le riviste, i giornali, le pubblicazioni aviatorie fioccano. Si è compreso che con l'aviazione vi è molto da fare; vale a dire, molto da guadagnare. E si specula sull'aeroplano, oggi, come ieri già si speculava sul cinematografo, sulle macchine da cucire, sulle macchinette brevettate per fare il caffè. Si esagera, senza dubbio; ma importa oggi assodare sino a qual punto l'esagerazione è giustificata, e dove comincia a non avere più giustificazione alcuna: importa vedere sino a qual punto il centuplicarsi dell'energia e dell'attività aviatoria può es-

sere foriero di risultati proficui, e dove cominci viceversa il danno e il malanno.

Noi dichiariamo, in vero, *in limine litis*, che non aborriamo dalla speculazione. Anzi! Noi opiniamo che la speculazione possa essere una delle maggiori molle d'azione della civiltà economica contemporanea. Lo sperone dalle punte d'oro — ecco la definizione più propria della speculazione, intesa nel suo senso più onesto e più lecito. La grande marcia degli uomini sulla via del progresso non si sviluppa se non a prezzo di vantaggi sempre più immediati e concreti: il gioco della nuova civiltà, più alta, più perfetta, più completa, non varrebbe la spesa della candela, se la grande massa non dovesse profittarne. Noi dobbiamo, per ciò, questo incremento grandissimo dell'aviazione contemporanea, alla facile ricchezza che essa ha dato a quel primo gruppo di pionieri che si sono fatti apostoli di essa, e che continua a dare a coloro che tuttora dedicano ad essa ogni loro fiamma di pensiero e di lavoro. E per conseguire un perfezionamento sempre maggiore, dello stromento di vita alata, nella nuova stagione, noi contiamo, ciecamente, vie più, sugli sforzi di tutti gli industriali è di tutti i meccanici contemporanei, perchè pensiamo che è soltanto dalla loro concorrenza strenua, dal loro inseguirsi nelle nuove tattiche della costruzione e della funzione dell'apparecchio-tipo, che noi trarremo il trionfo di quel programma di aero-navigazione civile, che sarà la grande conquista immortale dell'umanità riconciliata.

Ma noi vogliamo stabilire una netta demarcazione tra quanti sono gli industriali dalla pronta sensibilità, che hanno sentito palpitar nell'aviazione le ragioni dell'avvenire irrevocabile, e si sono donati ad esso con tutte le loro energie febbricitanti, e quegli industriali che non hanno visto altro, nell'aviazione, se non il lato dell'immediato tornaconto personale, e ne hanno fatto, e ne fanno, oggi, *un affare senz'anima*, e cooperano a dare espressioni di montatura a un fenomeno di realtà nuda e di pura vita.

Noi vogliamo che il gran pubblico distingua, oggi; e se la speculazione è inevitabile, intorno alle iniziative aviatorie, noi vogliamo che il gran pubblico non impari a disdegnare nel suo profondo, egualmente, per equivoco, la diritta e lucida anima della dea che presiede alla conquista prodigiosa.



Di ritorno alla base

(fot. Uff. speciale R. M.)

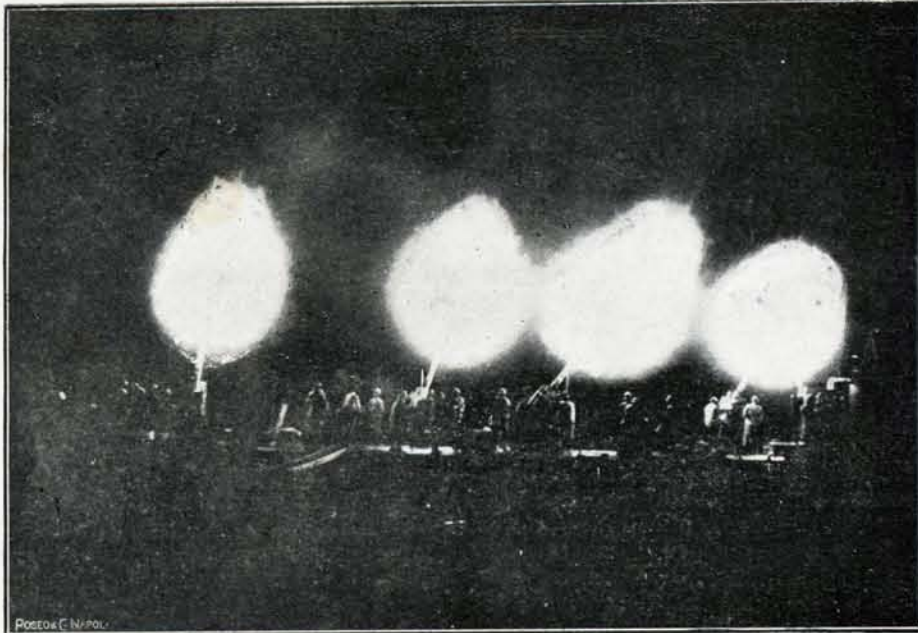
La gigantesca giornata aviatoria che noi viviamo è nata indubbiamente dalla guerra. E' nel terreno molle di sangue tiepido,

che sprofonda le sue radici di miracolo il rapido perfezionarsi dell'aereo. L'aeroplano moderno è figlio della tragedia titanica. Le grandi necessità della ricognizione e dell'esplorazione hanno creato il velivolo da caccia che taglia le nubi come la lama, puntuta di una spada; le necessità del bombardamento aereo hanno

di questi mali necessari senza lasciarsene contagiare. Essere più alti e più puri dei mezzi. Uscire dal cimento vittoriosi e incontaminati. Serbare, nella fumida atmosfera, sempre accesa, e sollevata nell'aere spirabile, la propria fiaccola ideale, fulgente. Quello che importa è vincere: e vincere in purità: cioè toccando il traguardo con

sarà il vedere moltiplicarsi le fabbriche di motori e di eliche, di ali e di carlinghe, il vedere crescere misuratamente, a perdita d'occhio, ogni giorno, l'esercito di coloro che si sono dedicati all'aviazione, e il veder piovere sui marciapiedi, quotidianamente, nuovi giornali e riviste d'aviazione, che diffonderà nelle vene d'ogni gente il sospetto si tratti di un'effimera febbre di simpatia o di sopraprofiti, se noi sapremo mantenere quel tono di comando morale che con successo fervoroso assumemmo ieri, e che abbiamo tenuto sin oggi. L'umanità non può andare verso una crisi aviatoria, se riuscirà a non indebolire il ritmo della ascesa formidabile sin oggi seguita. E noi abbiamo fiducia che questo ritmo non sarà indebolito. Quotidianamente, nuovi cimenti e nuovi prodigi sbalordiscono il cielo. Senza tregua, ogni giorno, sotto gli astri che spiano con l'occhio fermo, stupito, la scalata dell'uomo alle vette invisibili e incorporee si sviluppa in spirali sempre più sicure e precise. E' su questi risultati che l'umanità è chiamata a giudicare dell'avvenire che sorride alla scienza e all'industria dell'aviazione: non sulle iniziative dei mercanti del tempo. E sin che i mercanti non ci prenderanno la mano, noi possiamo assicurare che la vittoria sarà nostra, tutta intera, e mai dono più puro ne toccò al mondo trepido e incerto.

Ma perchè, in fine, non scacciarli, secondo il motto evangelico, con un bel gesto memorando, i mercanti dal tempio? — domanderà qualcuno. E a questo qualcuno ci sia concesso rispondere, in un'umiltà contrita: — Perchè troppo, ancora, si confondono, i mercanti, nel viso e nel detto, nelle vesti, e negli atteggiamenti, agli apostoli. E perchè è nel male ancora, molta parte del bene, in questo avvampare mostruoso di tutti gli orizzonti universi, e perchè nel bene di oggi, e in quello di domani, era, ieri, forse, tutto il male.... —



Tiri antiaerei notturni durante un attacco nemico (fotografia Uff. speciale R. Marina, presa alla luce degli spari).

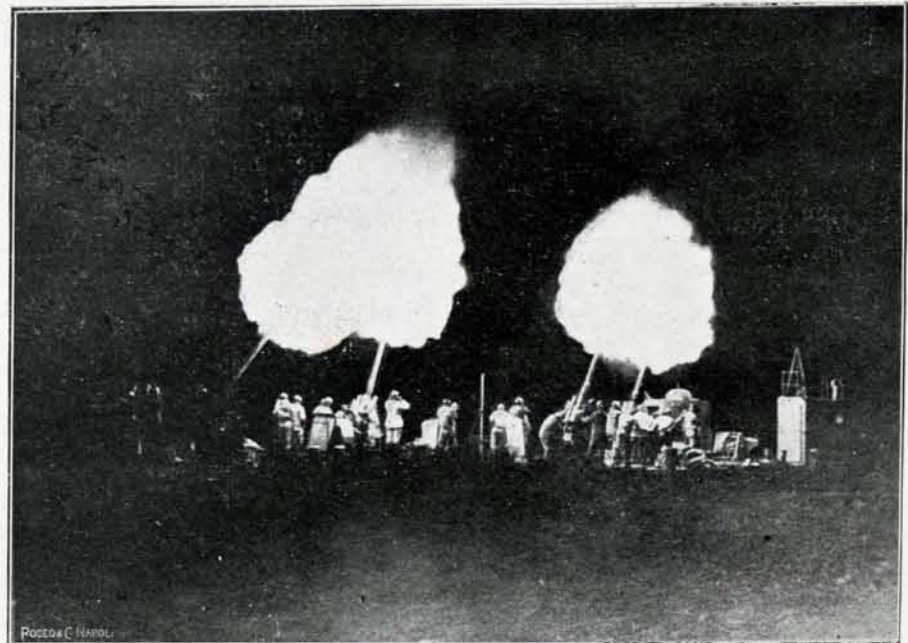
creato i titanici apparecchi che sorvolano poderosi l'atmosfera, trasportando otto o dieci persone, in sicura e stabile marcia vittoriosa verso le opere nemiche: le necessità dei lunghi viaggi, o dell'assidua vigilanza, o della più possente distruzione, hanno perfezionato il più leggero, donandoci il dirigibile che sarà, domani, forse, il grande transatlantico aereo. Eppure, pensate quale terribile avventura è la guerra! Pensate a quale oceanica effusione di sangue noi dobbiamo questo mirabile fiorire di gloria e di forza, scientifica e sociale! Senza la guerra, l'umanità avrebbe raggiunto le vette del trionfo aviatorio che formano oggi il suo orgoglio, con venti o trent'anni di ritardo: non noi, ma i nostri nepoti avrebbero avuto la gioia di beneficiare dalla vittoria dell'ala! La guerra ha accelerato il ritmo della produzione e del lavoro, degli studi e delle riprove, superando, in una corsa di velocità magnifica, tutte le barriere del tempo. La guerra, col suo innato spirito di malefici e di morte, ha partorito la vita, la più bella e la più degna d'essere vissuta!

Così, anche, noi dobbiamo pensare della speculazione che fiorisce intorno alle iniziative aviatorie. Senza gli speculatori, forse, la più celere marcia dei pionieri per le vie dell'aria sarebbe stata impossibile. Sono questi trafficanti grigi, questi sfruttatori astuti dell'attimo aviatorio, che forse hanno più contribuito e contribuiranno allo sviluppo portentoso dell'aeroplano. Noi dovremo alla loro ingordigia, in buona parte, forse, la nostra grandezza, domani. Come dal malanno della guerra noi abbiamo tratto le ragioni della nostra superiorità aviatoria, egualmente noi le tireremo, forse, dal malanno della speculazione, che ci si è imposta come una condizione *sine qua non*, per toccare il luminoso fine prefisso.

Per vero, il grande segreto dei vincitori di domani deve essere uno solo: servirsi

l'anima immune dai germi della corruzione. Quello che importa è dominare anche il male, per amore del bene: piegare il maleficio all'opera sublime. Tale è il programma che in questo corrusco tempo di passioni torve, di insaziabili appetiti, di ebrietà furibonde, i fati prescissero all'aereo divino.

E in fondo noi pensiamo che non sarà



Tiri antiaerei notturni durante un attacco nemico (fotografia Uff. speciale R. Marina, presa alla luce degli spari).

certo l'inferire della speculazione, che insinuerà nello spirito delle moltitudini, ancora, perplessità e dubbi, sull'avvenire dell'aviazione, se noi domineremo la speculazione con l'incalzarsi dei nuovi positivi risultati dell'attività aviatoria. Non

Queste nostre considerazioni obbiettive sugli sconfinamenti dell'aviazione nella speculazione, non crediamo dispiaceranno a qualcuno: d'altra parte, se ciò accadesse, perchè dovremmo ipocritamente rammaricarci?

ELICA